



ROMA



InCollage

di
Alfonso Maria Isonzo

Immagini dalla manualità

Questa mostra offre una selezione di Collage creati tra la fine degli anni 80 e la metà degli anni 90 dall'artista **Alfonso Maria Isonzo**. Dalla fotografia professionale Isonzo arriva al Collage intuendone da subito le potenzialità creative che questa tecnica offre; i suoi lavori prenderanno vita così, attraverso una intensa ricerca di immagini che serviranno ad innescare un processo di costruzione visiva immaginifica sempre più ricca di scenari poeticamente surreali. Successivamente questi lavori verranno arricchiti dalla pittura ad olio che sarà utilizzata da Isonzo prevalentemente come sfondi dipinti su tavole ad ospitare gli elementi cartacei, rigorosamente ritagliati con forbici ed incollati ad uno ad uno in sovrapposizione. Come finitura, per preservare il tutto ed evitare il vetro come protezione, sceglierà (dopo varie prove) di plastificare a caldo e sotto pressa l'intera sua produzione, che si concluderà alla fine degli anni 90 per intraprendere nuove strade, alcune delle quali ancora da esplorare.



Inaugurazione
19 dicembre 2019
17:30-20:00

19 dicembre 2019-9 gennaio 2020

Lunedì-venerdì | 10:00-19:00

Ultimo ingresso alle 18:00

Chiuso sabato, domenica e festivi



La tecnica del collage, si attaglia perfettamente a una cultura, come quella del nostro tempo, dominata dalle immagini. Ciascuno di noi è colpito da una sorta di bombardamento quotidiano di immagini che ci raggiungono comunque, sia che lo desideriamo, sia che tentiamo di difenderci. Questa situazione difficile ci impone una scelta drastica: o stare al gioco, cercando di utilizzare lo straordinario flusso visivo o rifiutarlo nettamente isolandosi, accettando il rischio di «perdere la battuta» e di ritrovarsi – volendo ritornare nel mondo abbandonato – spiazzati dai mutamenti che nel frattempo hanno caratterizzato questo flusso incessante. Alfonso Maria Isonzo (non a caso forse il suo cognome coincide con quello di un fiume) ha scelto di entrare nella corrente delle immagini ma non di abbandonarsi ad essa rinunciando a interrogarla. Dal flusso continuo Isonzo trattiene le immagini che hanno un più forte potenziale simbolico e si diverte ad accostarle così da trarne un significato visivo ben preciso, al quale tuttavia non si associa un significato verbale univoco; ma, al contrario un significato ambiguo o meglio ancora una interrogazione misteriosa alla quale dovrà rispondere l'osservatore. La tecnica ha i suoi precedenti più celebrati nella pittura onirica dei surrealisti e nelle sequenze del film «Helzapopping», il trionfo delle «associazioni di idee» tradotte in linguaggio cinematografico. Isonzo la utilizza con un sapiente gusto del colore e una impeccabile grazia compositiva che danno ai suoi collage un carattere di leggerezza, lontano dalla tematica dell'«incubo» così spesso presente nel gioco surrealista.

In questa arte che ci propone dei Rebus, delle Sciarade, senza pretendere che ci scervelliamo per ricavarne apologhi morali, alberga un istintivo ottimismo, un invito a non rifiutarsi alla propria ragione di bombardamento quotidiano di immagini impostoci dalla civiltà della Informazione; ma anche un invito a non subirla passivamente; al contrario un invito a viverla creativamente e con distacco, utilizzando in pieno le forze del nostro inconscio e le risorse della acutezza.

Paolo Portoghesi